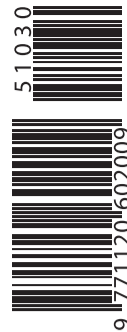




+10 ANNI

IN LIBRERIA  
piccolacasaeditrice.it

+5 ANNI

IN LIBRERIA  
piccolacasaeditrice.it

## Rifiuti

Italia più virtuosa  
Crescono riciclo  
e raccolta differenziata

MIRA A PAGINA 3



## Corruzione

Arrestato presidente  
di Rete ferroviaria  
Registrate le tangenti

TURRISI A PAGINA 10



## Frane

Messina senz'acqua  
da sei giorni  
Arrivano le autobotti

PANTALEO A PAGINA 19



## Banche

Debitore incolpevole  
Il giudice gli dimezza  
il mutuo della casa

IONDINI A PAGINA 24

## EDITORIALE

UTERO IN AFFITTO: IMPEGNO URGENTE

UN CRIMINE  
DA FERMARE

VITTORIO POSSENTI

Le vicende sociali conducono sempre più frequentemente a guardare verso la pratica dell'utero in affitto, che si allarga a macchia d'olio ed è ormai legittimata in diversi Stati ed eseguita "clandestinamente" in altri. Si tratta di una pratica disumana che disconosce diritti fondamentali della madre reale e del figlio e che implica forme inaccettabili di sfruttamento e di abuso. La donna che si sottopone alla maternità per conto di terzi è usata come mero strumento di produzione e non come persona, il figlio, inteso come un prodotto acquistato, non saprà mai le sue vere origini, i fornitori dei gameti che potranno essere in tutto o in parte diversi da quelli dei committenti, si sottraggono colpevolmente al principio di responsabilità che impone di rispondere delle conseguenze prevedibili della propria azione: in questo caso la nascita di un figlio che essi volontariamente abbandonano sin dall'inizio (inaccettabile conseguenza che è insita nell'infesta pratica della fecondazione eterologa e che sembra sfuggita alla nostra Corte costituzionale nella sua sentenza in merito del 2014). Per questi motivi si può parlare a ragion veduta di un crimine contro la persona sia nella forma della depersonalizzazione della donna che effettua la gravidanza e partorisce, sia in quella del figlio che non conoscerà mai la madre gestante e non di rado neanche coloro che hanno fornito i gameti nel "commissionario". Tutti questi aspetti congiurano nell'avvilire la dignità della persona umana nella madre surrogata, che, mettendo a disposizione il proprio corpo per bisogno finisce per configurare una situazione analoga a quella della prostituzione forzata, nel figlio, nei committenti che abbassano a rapporto commerciale la generazione di una nuova vita. In sostanza si va verso il mercato universale dei corpi e della generazione umana. In Italia l'utero in affitto è vietato dalla legge 40, e al momento rimane uno dei pochissimi suoi paletti rimasti in piedi dopo che magistratura e Corte costituzionale hanno proceduto a rimuoverne numerosi altri. Fino a quando il divieto rimarrà in piedi, se non intervengono chiarimenti fondamentali? In effetti cominciano ad avvertirsi tentativi per scavalcare i divieti. Si pensa di aggirare l'aspetto più appariscente della pratica, ossia lo sfruttamento della donna, riconoscendole un compenso adeguato e non estorcendone il consenso prestato in condizioni di debolezza e di povertà. Ma questo è sufficiente per mettersi la coscienza a posto? Alcuni pensano di sì, poiché appunto si tratta dell'aspetto che colpisce di più l'opinione pubblica, la quale va invece abituata a valutare più attentamente.

continua a pagina 3

**Il fatto.** Dopo la denuncia dei genitori affidatari su «Avvenire», si muove il responsabile dell'Istruzione: subito in classe. E chi ha sbagliato pagherà

## La scuola ritrovata

Il ministro Giannini interviene per Francesca, malata di Aids, esclusa dalle aule in Campania

CONSENTITI DUE BIMBI A COPPIA. «IMPEDITE 400 MILIONI DI VITE»

In Cina finisce l'era  
del figlio unico imposto

LUCA MIELE

È stato il pilastro sul quale – per oltre 35 anni – ha poggiato l'intera architettura sociale del Paese, quel "sogno" di governare (e frenare) una crescita che appariva tumultuosa, inarrestabile. E potenzialmente devastante. Ora quel caposaldo va cancellato. Perché ha fallito. La Cina dice addio al figlio unico. Ogni famiglia potrà avere due bambini. Viene così "liquidata", o quanto meno corretta, una legge che ha comportato un costo sociale e umano spaventoso, con la pianificazione familiare che ha assunto il volto della coercizione violenta e dell'aborto forzato, come pratica sistematica. Si calcola che siano 400 milioni i "non nati" a causa della normativa.

FAZZINI E VECCHIA A PAGINA 7

Premiato il blogger in cella  
La Ue sfida l'Arabia  
Sakharov a Badawi

DEL RE A PAGINA 6

STEFANIA GIANNINI

Carissimi Fortunata e Antonio, ho letto con attenzione la lettera che avete inviato ad «Avvenire» e il vostro appello a ottenere una risposta in merito alla vicenda della piccola Francesca di cui vi state prendendo cura. Condivido il vostro sconcerto e la vostra frustrazione di fronte all'impossibilità, per una ragazzina di 11 anni, di poter frequentare regolarmente le lezioni.

Vado subito al punto. Francesca tornerà in classe. Ho personalmente contattato il nostro Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, espressione del Ministero dell'Istruzione sul territorio, per verificare la situazione. L'Usr sta già lavorando per fare in modo che Francesca possa al più presto essere accolta, come è suo diritto, in una classe vera e non debba frequentare le lezioni a distanza.

PRIMOPIANO A PAGINA 5

## Marino paralizza Roma

Il sindaco ritira le dimissioni, il Pd lo isola

Nuovo sisma nella politica capitolina. Come già aveva lasciato intuire, il sindaco Marino ritira le dimissioni che sarebbero divenute esecutive il 2 novembre: «Voglio andare in Aula e illustrare cosa ho fatto». Ma 7 assessori su 12 lo abbandonano. La contromossa di Renzi e Orfini: si punta a depositare oggi 25 dimissioni per sciogliere il Consiglio comunale e chiudere la partita. Trattative sino a notte fonda nel Pd e con le opposizioni. Intanto la giunta, con soli 5 componenti, si vede come se nulla fosse e vara la pedonalizzazione integrale dei Fori imperiali. Il distacco gelido del premier: penso solo al bene della città e al Giubileo.



Marino alla finestra in Campidoglio (Ansa)

IASEVOLE, MAZZA E SPAGNOLO ALLE PAGINE 8 E 9

## I contraccolpi

Dem fra le macerie  
E le preoccupazioni  
per il Giubileo

Dietro il silenzio ufficiale, in Vaticano c'è preoccupazione per la perdurante confusione politica a Roma. E qualcuno sbotta: «Basta, non se ne può più». Intanto il sindaco punta a far emergere le contraddizioni di un Pd che a Roma lascia rovine.

MUOLO E FATIGANTE ALLE PAGINE 8/9

## Isabella e i malandrini

È un libro poliziesco per bambini,  
divertente ed educativo.Disponibile come e-book su Amazon anche in inglese  
(Isabella and the scoundrels)Agorà  
sette

## L'anniversario

Tutti i numeri del Concilio  
dalla geografia alle spese:  
un Atlante svela le cifre

GAMBASSI A PAGINA 11

## Spettacoli

Un concerto di 8 ore  
per conciliare il sonno:  
esperimento a Berlino

DOLFINI A PAGINA 15

## Sport

Parla Paolo Bertolucci:  
«Con Panatta la nostra  
rivoluzione del tennis»

CASTELLANI E NESI A PAGINA 17

## Prima dei fatti

## Nati per vivere

Sergio Zavoli

«Penso che siamo più sani di mente, nel senso di meno isterici, per esempio sul tema del pericolo nucleare rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto. Noi non perdiamo la ragione, perché il pensiero di un mondo senza allarmi e timori ci è quasi scontato, non è nulla di nuovo». Con questo ruvido disincanto lo scrittore statunitense David Leavitt ricorda che in un college del suo Paese gli studenti hanno votato perché l'infermeria della scuola si dotasse di pillole velenose: per suicidarsi, anziché morire di radiazioni, nel caso di una catastrofe nucleare. Di fronte alla drammatica rivelazione di Leavitt riva-

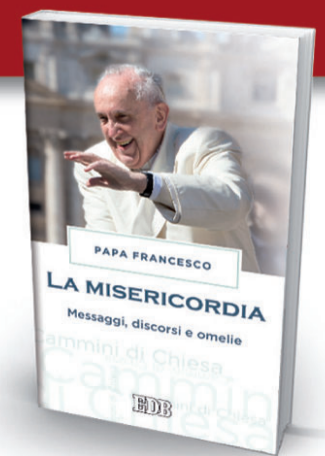
do a quel nostro inesausto corteggiare la vita, fedeli a quell'impegno di esistere, e di resistere, anche quando la paura induceva a mitigare sogni e certezze. Del resto sarà un papa, Giovanni Roncalli, a dire: «Siamo nati per vivere, non per morire». Domani, in questo stesso spazio, leggerete, a questo riguardo, le parole dall'amico e poeta David Maria Turollo in una testimonianza resa alle soglie del suo congedo. L'ho scelta, fra tante, perché esprime una laicità tenuta delicatamente in serbo per non separare il suo addio dalla solidale fraternità vissuta insieme con i cosiddetti "lontani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAPA FRANCESCO  
La misericordiaMessaggi,  
discorsi  
e omelie

pp. 120 - € 8,00

EDB www.dehoniane.it





## Dopo la lettera

Ha avuto successo la mobilitazione lanciata da "Avvenire" a favore della ragazza disabile e malata di Aids che aveva visto chiudersi davanti a sé le porte della classe. Il governo: inclusione per chi è in difficoltà



SCUOLA. Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini

### L'appello. La reazione dei parlamentari «Una notizia di una violenza inaudita»

«È inaccettabile che una scuola statale possa mettere in atto una discriminazione così grave nei confronti per di più di un minore. Vogliamo che la bambina di Capodarco torni a mettere lo zainetto sulle spalle». È quanto afferma il vicesegretario vicario Udc, Antonio De Poli. La «notizia lascia sgomenti e increduli. L'idea che una bambina, già provata da percorsi familiari complessi e difficili, possa essere discriminata perché portatrice di una patologia è di una violenza inaudita» ha sottolineato la vicepresidente del gruppo Sel di Montecitorio, Annalisa Pannarale.

# «È giusto che Francesca torni a scuola»

Il ministro Giannini risolve il caso. «Se qualcuno ha sbagliato, pagherà»

STEFANIA GIANNINI\*

Carissimi Fortunata e Antonio, ho letto con attenzione la lettera che avete inviato ad "Avvenire" e il vostro appello a ottenere una risposta in merito alla vicenda della piccola Francesca di cui vi state prendendo cura. Condivido il vostro sconcerto e la vostra frustrazione di fronte all'impossibilità, per una ragazzina di 11 anni, che peraltro è nell'età dell'obbligo scolastico, di poter frequentare regolarmente le lezioni a oltre un mese dall'avvio del nuovo anno. Un diritto negato che non possiamo permetterci in un Paese il cui Parlamento ha approvato da pochi mesi una legge che porta il nome di "Buona Scuola". Il nostro provvedimento, infatti, ha fra i suoi punti cardine proprio la capacità di inclusione e di accoglienza di tutti gli studenti, a partire da quelli che per qualche motivo si trovano in una condizione di difficoltà.

Vado subito al punto. Francesca tornerà in classe. Ho personalmente contattato il nostro Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, espressione del Ministero dell'Istruzione sul territorio, per verificare la situazione. L'Ustr sta già lavorando per fare in modo che Francesca possa al più presto essere accolta, come è suo diritto, in una classe vera e non debba frequentare le lezioni a distanza.

Il caso di questa bambina, che voi sentite come una figlia, era già all'attenzione dei nostri dirigenti territoriali. Voi stessi lo avete segnalato ed è stata inviata un'ispezione nella scuola che non ha accettato l'iscrizione motivando la propria scelta con problematiche legate al raggiungimento del numero massimo di alunni. Valuteremo se qualcuno ha sbagliato. E se qualcuno lo ha fatto si assumerà le proprie responsabilità. Nel frattempo dall'ispezione, come sapete, è emersa la proposta di una temporanea frequenza a distanza. Ma gli stessi vertici del nostro Ufficio Scolastico hanno ritenuto che non fosse questa la risposta finale da dare a Francesca. Per questo si sono messi in contatto con una nuova scuola che accoglierà in un clima di serenità, la vostra, la nostra, figlia "speciale". Francesca presto tornerà in classe, come è giusto che sia.

\*Ministro dell'Istruzione

La pronta ed efficace risposta alla piccola Francesca che il ministro Stefania Giannini ha indirizzato a Fortunata e Antonio, suoi genitori affidatari, e ci ha inviato ieri sera in redazione è un gesto importante, di cui le siamo grati. Ha già capovolto in "sì" - come speravamo - l'inaccettabile "no" all'inclusione in una scuola statale di una bambina malata di Aids. E può davvero contribuire a capovolgere anche l'immagine di una politica lontana e incapace di ascoltare i cittadini e di correggere gli errori della complessa macchina statale, di cui il sistema d'istruzione è parte delicata e cruciale.

Siamo contenti di questo doppio risultato. Ma soprattutto siamo contenti della «scuola ritrovata», delle porte che si sono riaperte davanti a Francesca grazie all'appassionato coraggio di mamma Fortunata e di papà Antonio e alla sensibilità umana e istituzionale senza esitazioni.

La battaglia contro ogni tipo di paura e di discriminazione, la battaglia contro il dolore e la malattia, si vince capovolgendo solitudini e abbandono e sgominando ignoranza, indifferenza, rassegnazione, luoghi comuni. Per farlo bisogna saper "vedere" gli altri, tutti gli altri, nella loro dignità e nel loro valore. Bisogna ascoltarli, riconoscerli e accettarli, prendendosi amica e speciale cura dei piccoli e dei fragili. E, non per ultimo, bisogna riuscire a trasmettere l'amore per la conoscenza, offrendo strumenti ed esperienze per accrescerla e dando risposta al potente desiderio di arrivare alla verità. E dove meglio che in famiglia e a scuola? (mt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il dialogo

L'esponente dell'esecutivo: il caso di questa bambina, che voi sentite come una figlia, era già all'attenzione dei nostri dirigenti territoriali. La risposta del direttore: le siamo grati, ha già capovolto in "sì" - come speravamo - l'inaccettabile "no" all'inclusione in una scuola statale di una bambina malata di Aids

## La felicità della bimba: «Ma siete sicuri?»

I genitori: grazie per aver accolto il nostro appello, ci sentiamo meno soli

ANTONIO MARIA MIRA  
ROMA

Fortuna e Antonio ringraziano il ministro «In particolare per quelle parole, quel "nostra figlia speciale". Questa è la scuola che ci piace»

«Ma è sicuro, è sicuro? Non è che poi devo andare in collegio?». «È proprio vero, stai tranquilla». Francesca ancora non crede che presto potrà tornare a scuola e al telefono, con mamma Fortunata al fianco, esprime così i dubbi di una bambina che in appena 11 anni ha vissuto tanta sofferenza. Ma la voce è allegra. E subito aggiunge, con una simpatica cadenza napoletana, che «abbiamo fatto il ballo della pioggia e il ballo del sole». I balli che le piacciono tanto fare. «Sapessi come è brava!», ci spiega Fortunata. Ma oggi davvero per lei, piccola disabile e malata di Aids, è tornato a splendere il sole. «La giornata era cominciata sotto scuri nuvoloni di pioggia ma in serata

è uscito uno squarcio di sereno», ci racconta Fortunata. Nel cielo del paese campano che ospita la casa famiglia, nel cielo della vita di Francesca. Quando telefoniamo per comunicare il contenuto della lettera del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, scoppia nella casa un urlo di gioia. «Che bello! Che bello!». E poi tanti «Grazie, grazie». Grazie ad *Avvenire* «che ha dato tanto spazio alla nostra denuncia». Grazie al ministro «che l'ha subito raccolto». «La ringraziamo - dicono Fortunata e Antonio, i genitori affidatari - a nome di Francesca, in particolare per quelle parole, quel "nostra figlia speciale"». Questa è la scuola che ci piace, che ci fa essere ottimisti sul futuro. Con questa lettera tanti bambini come Francesca, che vivono sofferenza e abbandono, ora

saranno un po' meno soli. La ringraziamo a nome di Francesca e a nome di tutti loro. Quello che ha deciso il ministro è a favore di tutti quei bimbi che non hanno voce». Una giornata davvero intensa quella di ieri per la casa famiglia. Di primo mattino la telefonata dagli uffici scolastici regionali, evidentemente sollecitata dal ministero dopo la pubblicazione su *Avvenire* della lettera aperta di denuncia di Fortunata e Antonio per il "no" della scuola media del paese alla piccola Francesca. Assicurano che sarà trovata una soluzione ma che ci vorrà un po' di tempo. «Ma perché non vi siete mossi prima?», si sfoga Fortunata. Poi in serata arriva la convocazione a Napoli per oggi alle 9. Davvero la soluzione è vicina. Anche perché l'interesse sulla storia è

altissimo. Lo dimostrano le tante telefonate. Amici, associazioni, anche avvocati pronti a tutelare la piccola. E soprattutto giornalisti e tg, perfino le "Tene". In tanti vorrebbero intervistare i due genitori "speciali", ma loro, pur rispondendo a tutti, hanno gentilmente detto di no. «Vogliamo evitare un eccesso di esposizione, la nostra preoccupazione è tutelare tutti i bambini che accogliamo e anche il nostro lavoro». Lavoro delicatissimo, svolto in silenzio, rotto questa volta solo per offrire un futuro migliore a Francesca. «Non sappiamo quanto potrà vivere ma vogliamo rendere questo periodo più felice possibile», dicono commossi Fortunata e Antonio. Ora ci si prepara già al ritorno a scuola di Francesca. E sarà davvero una festa. Così i quattro figli di Fortunata e

Antonio (tre loro e uno adottato), hanno subito avvisato: «Il primo giorno di scuola l'accompagneremo noi». E mamma e papà fanno una promessa: «Faremo avere al ministro Giannini la foto del primo giorno di scuola». È un altro segno di ringraziamento per il rapido intervento. Ma l'ultimo pensiero va più in alto. «In tutto questo non vedi la mano del Signore? - si chiede Fortunata - Noi lo sentiamo sempre vicino e oggi lo tocchiamo con mano». Poi la voce si incrina, tra gioia e commozione. «Ci sentiamo domani subito dopo l'incontro a Napoli. Ancora grazie, grazie a tutti». In sottofondo i bimbi di questa casa così speciale ridono e cantano. «Ma è sicuro, è sicuro?», ripete ancora Francesca. Sì, è sicuro, piccola, buona scuola davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'esperto. «Abbiamo fatto un passo indietro di vent'anni»

PAOLO FERRARIO  
MILANO

Padre Giuseppe Bettoni, fondatore di Arché onlus: «Questa vicenda ci fa ripiombare negli anni 90. Purtroppo, la paura e la cultura dello stigma sono ancora forti. Abbiamo abbassato la guardia»

«La vicenda di Francesca ci fa tornare indietro di almeno vent'anni. È un'immersione nel passato, ai primi anni '90, quando l'Aids pediatrico faceva ancora paura. Speravo che quei tempi fossero definitivamente superati e, invece, purtroppo non è così».

Nel 1991 padre Giuseppe Bettoni ha fondato, a Milano, Arché Onlus proprio «per rispondere all'emergenza dell'Hiv pediatrico», attraverso l'accoglienza di mamme e bambini malati. Due decenni abbondanti dopo, a quanto pare l'emergenza è rimasta tale.

Che cosa insegna questa storia? Che la cultura dello stigma è ancora molto forte e che la scuola ha fatto un clamoroso passo indietro. A riguardo ci sono normative precise che davvero non capisco come

possano essere state ignorate. A che cosa si riferisce?

Al fatto che, oggi, sappiamo benissimo che a rischio è Francesca e non i suoi compagni di classe. Con difese immunitarie indebolite, è il bambino con Hiv ad essere soggetto, più degli altri, a malattie. Anzi, frequentare la classe ha un effetto positivo perché, tra gli altri benefici, aiuta proprio a rafforzare le difese immunitarie.

Nella vostra esperienza, come avete favorito l'integrazione dei bambini con Hiv nella scuola?

All'inizio, vent'anni fa, li inserivamo in scuole di quartieri diversi da quello di residenza della famiglia, proprio per evitare che venissero marchiati ed emarginati. Nel corso degli anni abbiamo quindi promosso corsi di formazione, in tutta Italia, per insegnanti e genitori, sostenendo anche iniziative normative che tutelassero il diritto alla salute del bambino e il rispetto della sua privacy.

Con quali risultati?

Stiamo cercando di fare passare un'attenzione diversa verso queste persone. Lei sa quanti bambini malati di Aids ci sono, oggi, nelle scuole italiane? No, perché nessuno è obbligato a dichiararlo. Eppure ci sono e frequentano senza problemi.

Questo ha favorito l'integrazione?

L'inserimento è un processo lento che presuppone la necessità di "ascoltare" le paure di genitori e insegnanti. Il vero problema è che su questo tema si è abbassata la guardia.

In che senso e da parte di chi?

Per accorgersene basta osservare i comportamenti sessuali dei nostri ragazzi. Si pensa, per esempio, che l'Aids tocchi ancora soltanto certe categorie a rischio, soprattutto tossicodipendenti e omosessuali, e non riguarda invece comportamenti promiscui. Non è così. Nonostante tutte le parole spese in questi anni, la conoscenza del fenomeno è ancora superficiale. A un incontro, una mamma, di professione pediatra, era terrorizzata dall'idea che, nella classe della propria figlia, ci potesse essere un alunno malato di Aids. Credeva che la piccola potesse infettarsi anche solo toccando la maniglia della porta in precedenza sfiorata dal compagno malato. Ed era un medico. Figuriamoci che paure potessero avere genitori meno istruiti.

Vicende come quella di Francesca sono quindi destinate a ripetersi? Voglio pensare che sia una questione isolata e che la sensibilità delle scuole sia cresciuta. Dobbiamo vincere la paura costruendo una cultura diversa, inclusiva. Cacciare la ragazzina dalla scuola non serve a nessuno e fa perdere tutti. Che cosa imparano gli altri studenti di fronte a un comportamento del genere? Credo nulla di positivo.



Padre Giuseppe Bettoni, dal 1991 si occupa, a Milano e in altre città d'Italia, dell'accoglienza di mamme e bambini con Hiv

© RIPRODUZIONE RISERVATA